

La potenza del gesto e del disegno della pittura di Emilio Vedova (Venezia, 1919-2006) sono al centro della mostra "Questa è pittura" allestita al Forte di Bard, in Valle d'Aosta, fino al 2 giugno 2025. L'esposizione è promossa dall'Associazione Forte di Bard in collaborazione con 24 Ore Cultura e Fondazione Emilio e Annabianca Vedova. Il progetto, curato per il Forte di Bard da Gabriella Belli, vuole presentare l'opera di Vedova nella sua valenza pittorica, sfuggendo da ogni tentazione di lettura dettagliatamente storica o socio-politica, per indirizzare lo sguardo verso l'eccellenza della sua pittura, che sempre stupisce per la folgorazione del colore e la vitalità della sua materia, espressione tra le più alte dell'Informale europeo.

Emilio Vedova è stato uno degli artisti d'avanguardia più influenti del '900. Libero, dissidente, curioso e ribelle, ha tradotto nelle sue opere il suo impegno civile. Un intreccio per certi aspetti indissolubile che restituisce il profilo di un artista di altissimo talento e nello stesso tempo di una rara capacità d'essere dentro il farsi della storia. Difficile distinguere in lui il punto di caduta tra il suo essere uomo di militanza civile e il suo essere un grande pittore.

La mostra presenta al pubblico 31 grandi dipinti e 22 opere su carta dell'artista veneziano, per la maggior parte prestate dalla Fondazione Emilio e Annabianca Vedova. Una decina di opere sono in prestito da prestigiose collezioni pubbliche italiane come il Comune di Firenze - Musei civici fiorentini, la Peggy Guggenheim Collection di Venezia, il Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, e da alcune collezioni private.

«Il cortocircuito tra realtà e verità, tra bene e male, che il lavoro di Vedova porta magistralmente alla luce nel furore del suo particolarissimo astrattismo, è compito di questa mo-

**Bard** - Esposizione aperta fino al 2 giugno

# Emilio Vedova Questa è pittura

stra che approda in Valle d'Aosta a quasi cinquant'anni dall'esposizione "Emilio Vedova. Grafica e didattica", presentata nell'estate del 1975 alla Tour Fromage, curata da Zeno Birolli e dallo stesso Vedova - commenta la curatrice, Gabriella Belli -; "Questa è pittura" vuole oggi aggiungere un tassello alla conoscenza dell'artista, attraverso un itinerario di approfondimento del suo lavoro diviso in otto tappe, che corrispondono a momenti in cui lo sforzo creativo si dibatte attorno a questioni essenziali».

«Il progetto dedicato a Emilio Vedova illumina la programmazione culturale del Forte di Bard e aggiunge un ulteriore tassello al percorso di scoperta dei grandi maestri dell'arte italiana del '900 avviato nel corso di questi anni - commenta la Presidente dell'Associazione Forte di Bard, Ornella Badery -. La potenza espressiva dell'artista unita ad un forte impegno civile, fanno dell'arte di Vedova una delle più rappresentative della corrente dell'informale con opere di grande impatto che ben si sposano con la severa architettura del Forte di Bard».

Alfredo Bianchini, Presidente Fondazione Emilio e Annabianca Vedova: «Il rifiuto di Vedova rispetto a raffigurazioni realistiche e comunque collegate a visioni concrete, corrisponde a una scelta esistenziale coraggiosa nella meditata convinzione che il suo messaggio dovesse essere unico e, al tempo stesso, comprensibile da tutti indipendentemente



dalle provenienze».

Il percorso espositivo si snoda nelle sale delle Cannoniere con una sequenza non strettamente cronologica, volta a sostenere la tesi dell'esposizione, indirizzata ad esplorare quei periodi/episodi della vita artistica di Vedova in cui - tralasciando il suo forte impegno civile e silenziando quella sua ben nota, carismatica voce di protesta davanti alle tragedie della storia e agli eventi della cronaca - l'artista sembra dedicarsi all'esercizio della pittura, lasciandoci così prove straordinarie di quella sua impetuosa energia creativa, che ha incontestabilmente segnato la pittura europea del secondo dopoguerra.

Nella Sala 1, intitolata Nascita di un pittore. I Maestri, è centrale il riferimento alla sua prima formazione artistica, non accademica, ma alimentata dalla lezione dei grandi pittori del passa-

to, in particolare i veneziani Tintoretto, Veronese, Tiepolo, i cui testi erano alla sua portata nel girovagare, giovanissimo, tra calli e chiese della Laguna. La lezione cubista, che nel secondo dopoguerra allena alla geometria astratta la mano di molti pittori in Europa, fa parte della Sala 2 (Cercare una via), dove si possono ammirare almeno tre opere dal singolare costruttivismo geometrico.

Nella Sala 3 intitolata Astrazione per sempre, il visitatore può osservare una sequenza di opere che testimoniano il giuramento di fedeltà alla pittura astratta, non più con velleità geometriche, ma già gravida di gesto e materia, una aurora che contiene tutto il linguaggio della sua pittura.

Occupare lo spazio è il titolo della Sala 4, in cui l'invenzione forse tra le più interessanti della sua arte, quella dei Plurimi, si

mostra nell'originalità di nuove forme dipinte, legni carichi di materia pittorica e assemblati con cerniere, strane e inquietanti costruzioni che occupano il centro della stanza, pittura che si fa tridimensionale e, deflagrando dalla parete, invade lo spazio.

Nella Sala 5 Lasciare libero il segno, Vedova si svela nell'esercizio del mestiere, nella preparazione dei grandi lavori, nella forza espressiva che anche le opere di piccole dimensioni - molte inedite - acquistano nel suo lavoro: lavori di compiuta, straordinaria vitalità che offrono la possibilità di studiare da vicino il suo processo creativo, l'esuberanza del segno, la simbologia dei colori.

Come se questo dolore fosse insopportabile è il titolo della Sala 6, che riporta il visitatore dentro quel "tragico esistenziale" che ha segnato tutto il percorso di Vedova. Il tragico è una cifra sempre presente nel suo lavoro, che nasce da una sensibilità emotiva che, come carne viva, frema ad ogni contatto con il dramma della vita.

Intitolata Vertigine Piranesi la Sala 7, accoglie il visitatore con tre opere magistrali dei primi anni Ottanta, dove la pittura si fa architettura di forme allucinate, urti della materia rosso sangue solcata da neri in netto contrasto, tagli e sporgenze, sciabolate di pasta cromatica che sembrano rievocare, in una subliminale esplorazione della memoria, le Carceri di Piranesi, un altro veneziano ai pari suo aperto agli inganni della visione.

Circolare infinito è il titolo della Sala 8, tre grandi Tondi disallineati al centro della stanza mostrano, nell'impavido confronto con una delle più sacre forme geometriche della storia dell'arte, il cerchio appunto, l'irriverenza inquieta e geniale di un artista che ha sempre sfidato se stesso.

La mostra è corredata da un catalogo edito da 24 Ore Cultura.

## L'ATLANTE DIGITALE

Lucia Vallesi

Presentato il 25 novembre ad Aosta "l'Atlante digitale del Patrimonio architettonico sottoutilizzato della Valle d'Aosta", un progetto promosso in collaborazione con il Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design, il GAL Valle d'Aosta e il CELVA nell'ambito del Progetto PNRR Courmayeur Climate Hub. L'incontro che si è tenuto presso la Sala Cogne della Pèpinière des entreprises e che ha visto la partecipazione di numerosi professionisti del settore e di amministratori locali, è stato aperto da Roberto Ruffier della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, e da Roberto Dini dell'Istituto di Architettura Montana del Politecnico di Torino.

L'Atlante - una piattaforma consultabile online in forma interattiva - è stato progettato come uno strumento in grado di supportare una strategia molto più ampia che, partendo dalla riqualificazione del patrimonio edilizio in stato di sottoutilizzo ed abbandono, possa portare nel tempo ad un nuovo concetto di abitabilità del territorio montano.

All'interno dell'Atlante, consultabile liberamente on line, sono stati schedati ad oggi circa 50 siti composti da immobili di proprietà pubblica e da altri im-

mobili di proprietà privata ritenuti strategici ma di fatto non utilizzati o del tutto abbandonati. Durante la prima fase di schedatura sono state raccolte tutte le informazioni tecniche necessarie ed è stata realizzata una campagna di documentazione fotografica e di riprese video. La raccolta di tali informazioni è avvenuta grazie alla collaborazione e alla partecipazione delle amministrazioni locali e degli enti coinvolti (Regione autonoma Valle d'Aosta, GAL, Celva, Unités des Communes e Comuni, ndr), con l'obiettivo primario di selezionare in modo condiviso e consapevole le aree da censire.

Per ogni sito sono stati effettuati dei sopralluoghi per verificare lo stato di conservazione della struttura, l'assetto proprietario, la classificazione urbanistica e gli eventuali vincoli presenti, nell'ottica di dare anche una valutazione delle potenzialità del bene, nei termini di un suo possibile riutilizzo in relazione alle sue caratteristiche e al contesto in cui si colloca. La pubblicazione del portale rappresenta un punto di partenza per un progetto più ampio: l'Atlante infatti è stato concepito come un archivio aperto che potrà essere ulteriormente arricchito dal contributo di tutti coloro che vorranno segnalare aree e manufatti dalle caratteristiche coerenti con il progetto.

## Luci di Natale al Forte di Bard

Torna con la terza edizione, Luci di Natale al Forte di Bard, lo spettacolo immersivo a 360° fatto di suoni e luci nella Piazza d'Armi della fortezza. Dal 7 dicembre 2024 al 6 gennaio 2025, a partire dalle ore 17.30, un'atmosfera scintillante e surreale celebra la magia delle feste con gli effetti speciali del video mapping che verranno proiettati sulle facciate in un nuovo allestimento dedicato al tema delle costellazioni: Il regno delle stelle. Un viaggio nei segreti del cosmo tra meraviglia, scienza e mistero. Un percorso alla scoperta di galassie, nebulose e costellazioni che hanno ispirato artisti, scrittori e poeti, fino a ritornare sulla Terra nel suggestivo scenario del deserto illuminato dalla Stella Cometa. Nella Piazza d'Armi verrà allestito anche uno scenografico Villaggio di Babbo Natale e dei suoi folletti che ospiterà animazioni e laboratori per i più piccoli nel corso delle feste (programma completo su [fortedibard.it](http://fortedibard.it)). La magia del Natale al Forte di Bard non finisce qui. Dal 7 dicembre 2024 al 26 gennaio 2025 la cappella militare accoglierà Li Santoun d'Arles, il maestoso presepe curato dall'Association des amis du Salon International des Santonniers di Arles. Grande 80 metri quadrati, rappresenta un tipico vil-

laggero provenzale del IX secolo, con oltre 250 statue tutte realizzate in modo artigianale. I Santoun, che significa Piccolo Santo, sono statuine in argilla realizzate attraverso una tecnica antica. Gli artigiani Santonniers prima modellano la statua e in seguito fanno seccare la forma più volte, con l'ausilio di stampi in gesso; infine, le dipingono con apposite tempere e le vestono. Le statue raffigurano, oltre alla scena della Natività, i mestieri tipici di questa regione del Sud della Francia. Accanto agli scorci di vita quotidiana, sono rappresentate anche alcune tradizioni popolari, come ad esempio il pellegrinaggio dei gitani a Saintes-Maries-de-la-Mer e il Mercato di Provenza. Le proiezioni avranno inizio alle ore 17.30 e proseguiranno sino all'orario di chiusura del Forte. Le proiezioni non si effettueranno il 9, 16, 23 e 25 dicembre. Ingresso incluso nel biglietto di entrata al Forte di Bard.

Non è necessario prenotare.

Orari festività: dal 26 dicembre 2024 al 6 gennaio 2025, il Forte di Bard sarà aperto tutti i giorni, lunedì compresi, con orario dalle ore 10.00 alle 20.00 (fanno eccezione il 31 dicembre, apertura dalle ore 10.00 alle 18.00; 1° gennaio, dalle ore 14.00 alle 20.00). Chiuso il 25 dicembre.